

## L'ipotesi "distruttivista"

Corviale, nato nell'intento di produrre socialità positiva, proprio a partire da una struttura tanto mastodontica che portava necessariamente gli abitanti ad avere oltre 6.000 o 8.000... "vicini di casa", ha finito per trasformarsi in breve in un'esperienza in qualche modo "ghettizzante"<sup>71</sup>: in qualche modo, l'inquilino "medio" del Serpentone finisce per soffrire sia di problematiche "esterne" (rispetto al resto della realtà metropolitana romana, con la quale talvolta vive ancora problemi di "mancata integrazione") sia "interne (in relazione agli altri inquilini dello stabile, rispetto ad una ipotesi di socialità spesso ben lontana da quella positiva e solare sognata dai progettisti).

Anche se - almeno secondo la gran parte degli osservatori esterni - la qualità della vita a Corviale non è assolutamente peggiore rispetto a quella delle altre periferie romane, il Serpentone soffre ancora di una sorta di "maledizione" iconologica e mediale.

Gli abitanti di questo "maxi-condominio", non potendo, da una parte, usufruire degli spazi comuni, non attrezzati adeguatamente (o impropriamente occupati), e vivendo in un "mostro"<sup>72</sup> di cemento armato, poco confortevole (deficitario talvolta anche di servizi primari), ma soprattutto divenuto nell'immaginario collettivo una vera e propria "icona" del disagio, hanno finito per rintanarsi nei propri appartamenti, cercando di trovare confort proprio negli spazi a loro assegnati, chiudendosi in sé: in sostanza, un risultato opposto rispetto alla gioiosa socialità che gli architetti avrebbero voluto stimolare. Nel corso degli anni, attivisti sociali e promotori culturali hanno cercato e stanno cercando di invertire questa degenerazione psico-sociale. Ed i risultati sono eccellenti, perché la coscienza del corvialese medio sta evolvendo dallo stato di "malessere" a quello di "orgoglio"<sup>73</sup>.

---

<sup>71</sup> L'espressione "ghetto" può apparire eccessiva, ma è stato un sociologo del livello di De Rita ad utilizzarla, proprio in riferimento a Corviale: "La situazione di Corviale non è stata certo differente da quella di altre periferie metropolitane e allora "perché il ghetto?" L'idea di ghetto deriva essenzialmente dal manufatto. Non si è creata una comunità, non si è creata una vita collettiva: gli spazi comuni sono stati via via occupati da persone che volevano comunque un tetto ed una casa. Il ghetto ha creato una distorsione della vita collettiva e, il manufatto ha creato il ghetto (Giuseppe De Rita, in Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo, "Recupera Corviale, un convegno internazionale", Kappa, Roma, 2002, pag. 57). La stessa espressione viene utilizzata anche in un saggio dedicato alla legge n. 167 (istitutiva dei "Peep"): "nonostante la razionalità delle scelte progettuali e l'intento di attivare una micro-città autosufficiente, la grande dimensione, l'alta densità dell'insediamento, la carenza e la mancata attivazione dei servizi di quartiere al quarto piano dell'edificio, ora tramutato, come i Ponti del Laurentino, in una giungla di alloggi abusivi, nonché l'estremo isolamento dell'intero complesso dalla città stessa, si sono purtroppo ancora una volta tradotti in una forma di ghettizzazione per gli abitanti, difficile da sostenere a livello sociale" (così in Aa. Vv., "Abitare la periferia", Camera di Commercio di Roma-Azienda Speciale AeT-Cresme, Roma, 2007, pag. 184).

<sup>72</sup> La definizione di "mostro" è una delle più frequenti, nella pubblicitaria intorno a Corviale, ma non è una sua esclusiva, nemmeno a livello romano, se un gruppo di architetti ha promosso un'altra battaglia per la riqualificazione della Tangenziale Est di Roma, la cosiddetta Sopraelevata di San Lorenzo, altro "mostro" metropolitano. Il dibattito circa il futuro della Tangenziale Est, tra Largo Passamonti, la via Prenestina e viale Castrense, inizia nell'autunno del 2003, quando un gruppo di cittadini romani scrive una lettera al Sindaco Walter Veltroni, per invitarlo a prendere in considerazione l'ipotesi di non demolire il "Mostro di San Lorenzo", ma di trasformarlo in una passeggiata pedonale verde: in un "parco urbano lineare pensile", che potrebbe continuare a collegare - in modo evidentemente diverso da quello attuale - i quartieri di San Lorenzo, Prenestino e San Giovanni. Da segnalare che il progetto ha ricevuto nuovo ossigeno nel giugno del 2007, allorché l'allora Presidente della Commissione Cultura del Comune di Roma, Pino Galeota, ha indetto una conferenza stampa per proporre con viva determinazione di trasformare la Tangenziale Est appunto in un bio-parco lineare pensile. Vedi Lucio Altarelli, Massimo Casavola, "Il mostro di S. Lorenzo. Progetti per la tangenziale Est di Roma", Gangemi, Roma, 2008.

<sup>73</sup> Efficace un concetto espresso da uno degli intervistati nella fase di "field" della presente ricerca, un residente storico di Corviale: "Chi ci sta da tanto, come me, finisce, alla fine, per amare questa struttura, più che per come è, che per come sarebbe dovuta essere. Dal punto di vista dei servizi, adesso sono abbastanza soddisfatto" (così Marco Balderi, Gestore del Bar della Biblioteca "Corviale", vedi infra).

Corviale è diventato presto sinonimo di “disagio”, di “ghetto”, di quartiere “borderline” degradato e malfamato: una sorta di simulacro del modernismo su cui riversare la propria avversione.

Questa immagine negativizzante è stata, in molti casi confermata ed enfatizzata dalla stampa e dagli altri media, fatte salve ben rare eccezioni, come quella – già citata – dell’esperienza “effimera” (durata – formalmente – poco più di un anno) dell’Osservatorio Nomade della Fondazione Olivetti.

Questa degenerazione iconica – in gran parte immeritata – è stata rilanciata, in anni recenti, allorché si è iniziato a ragionare sulle chance di “distruzione” di alcuni di questi edifici-simbolo di una “malacultura” urbanistica: uno dei casi più eclatanti, a livello nazionale, è rappresentato da Le Vele di Secondigliano, ideate da Franz Di Salvo, una parte delle quali sono state abbattute, con una polemica avviata nel 1995, a distanza di soli vent’anni dalla conclusione dei lavori di costruzione <sup>74</sup>.

La prima idea di demolizione di Corviale risalirebbe al 1993, a distanza di un decennio dalle prime assegnazioni (1982). La paternità viene rivendicata nel 2010 da Fabio Rampelli, attualmente parlamentare del Popolo della Libertà, allora Consigliere Comunale a Roma <sup>75</sup>. Rampelli aveva già ri-lanciato la proposta, elegantemente definita di “riqualificazione attraverso la sostituzione edilizia”, nel 2004, al fianco di Teodoro Buontempo <sup>76</sup>.

In verità, nello stesso anno (1993), era stato un settimanale come “l’Espresso” ad inserire Corviale in una lista di 10 “orrori” dell’architettura ed urbanistica del Dopoguerra italiano, in una lunga inchiesta impietosa sugli errori della Prima Repubblica <sup>77</sup>.

---

<sup>74</sup> La distruzione de Le Vele è iniziata nel 1997, su iniziativa dell’allora Sindaco Antonio Bassolino, che ne volle fare una metafora della lotta al degrado metropolitano. Tra le tesi contrarie all’abbattimento de Le Vele, vedi Gerardo Mazziotti, “Le Vele/2. Un errore abatterle”, in “la Repubblica” (edizione di Napoli), 17 agosto 2006. L’autore definisce “demenziale” l’idea della demolizione. Si ricorda che il nome Le Vele, costruite tra il 1962 ed il 1975, si poneva come leggiadra evoluzione di una versione partenopea della rivoluzione architettonica di Le Corbusier. Si segnala che il film “Gomorra” di Matteo Garrone (produzione Domenico Procacci per Rai Cinema, 01 Distribuzione, tratto dall’omonimo romanzo di Roberto Saviano, 135’, 2008) è ambientato proprio ne Le Vele del quartiere Scampia.

<sup>75</sup> Daniele Di Mario, “Demoliamo Corviale, adesso o mai più. Rampelli: “Un esempio di come non deve essere una periferia. Ora mettiamo le cose a posto”. Il progetto per convertire il Serpentone in un quartiere vivibile risale al 1993, ma nessuno ha fatto nulla”, in “Il Tempo”, 4 maggio 2010. Sostiene Rampelli: “Adesso o mai più, abbattere e ricostruire Corviale è possibile, basta che Regione e Comune” – governate entrambe dal centrodestra – “siano d’accordo”. Il progetto esiste e risale al 1993: prevede la sostituzione del Serpentone con un nuovo quartiere, costruito secondo i criteri dell’urbanistica tradizionale, del Nuovo Rinascimento Urbano. “Non è una boutade giornalistica”, assicura il deputato Pdl Fabio Rampelli, architetto che di quel progetto fu il fautore quando sedeva in Aula Giulio Cesare. “Ero consigliere comunale nel 1993 quando con l’architetto Rosponi, all’epoca presidente dell’Agenzia per la Città, pensammo all’abbattimento di Corviale. Ne ero convinto allora e ne sono convinto anche oggi: quel mostro va abbattuto e sostituito con un nuovo quartiere. Il progetto è bellissimo e il novanta per cento dei residenti era d’accordo, li interpellammo uno ad uno”. Il quotidiano di centro-sinistra “Europa” così definisce Rampelli: “architetto dell’ala ecologista postmissina, uno dei ras del Pdl romano e pilastro della lotta contro le archistar ‘de sinistra” (Francesco Lo Sardo, “Voltagamanno. A Roma tradita la destra anti-archistar”, in “Europa”, 10 aprile 2010).

<sup>76</sup> Anonimo, “Rampelli. Buttiamo giù quel mostro”, in “Il Tempo”, 31 maggio 2004.

<sup>77</sup> Roberto Di Caro, “Ah, se avessero solo rubato... Architettura / Processo alle opere della Prima Repubblica”, in “l’Espresso”, n. 26, 4 luglio 1993. Queste le 10 opere “da abbattere”: Corviale, casa-quartiere a Roma; il quartiere Zen a Palermo; la sede Rai di Saxa Rubra a Roma; il quartiere Gratosoglio di Milano; il Cimitero San Cataldo di Modena; la Moschea di Roma; gli Uffici Postali ideati da Pierluigi Spadolini; la Stazione Ferroviaria dell’Aeroporto di Fiumicino; le coperture degli Stadi per Italia ’90; lo Svincolo a Ciambella di Catanzaro. Per quanto riguarda specificamente Corviale, il settimanale riporta il parere di Antonio Cederna, di Italia Nostra: “Una galera lunga un chilometro, inquilini assaliti in casa, drogati che si appostano negli interminabili corridoi per aggredire i malcapitati. A Gregotti piace come progetto? Che ci vada ad abitare lui”.

Quindi, l'ipotesi "distruttivista" colpisce Corviale sia da destra, sia da sinistra... Il "topos" Corviale sembra incarnare una sorta di anatema messianico: guerra al Moloch dell'urbanistica moderna...

Secondo altra ricostruzione storica, il progetto di abbattimento e di ricostruzione come "città-giardino" risalirebbe al 1997<sup>78</sup>.

Si ricordi che, nell'aprile del 2001, la campagna elettorale del centro-destra era partita proprio dal Serpentone: la giunta Storace si è fatta vanto di aver fatto finalmente riparare il 65 ascensori, ed il Presidente della Regione sosteneva "chi ha progettato questo edificio merita un giudizio di condanna, perchè non rispettava l'uomo, la famiglia, l'identità del singolo", annunciando che "questo monumento all'idiozia urbanistica rinascerà". E Fini dichiara "Noi abbelliremo i palazzi di periferia, e anche Corviale sarà più pulita. Metteteci alla prova"<sup>79</sup>.

Nel 2001, Corviale entrava ufficialmente nel mirino dei cosiddetti "distruttivisti": in occasione del convegno internazionale "Recupera Corviale" tenutosi a dicembre<sup>80</sup>, l'allora Presidente della Regione Lazio Francesco Storace ed il Presidente della Provincia Silvano Moffa si dichiarano a favore dell'abbattimento del Serpentone<sup>81</sup>. L'idea dell'abbattimento era stata esplicitamente sostenuta, durante il convegno, anche dall'urbanista belga Maurice Culot, che aveva intitolato il suo intervento non a caso, esplicitamente, "Bisogna distruggere Corviale"<sup>82</sup>... Da segnalare che il Presidente del XV Municipio, Gianni Paris, aveva invece proposto, qualche mese prima, una "rigenerazione" urbanistica, forte di un alleato come Renzo Piano: l'architetto criticava l'idea di una "distruzione inattuabile", sostenendo "se di chirurgia deve trattarsi, io preferisco microchirurgia (...) si potrebbero modificare alcuni elementi, anche con l'aiuto dei progettisti di quel quartiere"<sup>83</sup>.

---

<sup>78</sup> Dario Martini, "Corviale città giardino. Demolire costa 20 milioni", in "Il Tempo", 8 maggio 2010: "Il progetto del nuovo Corviale risale al 1997. Rosponi, presidente dell'Agenzia per la Città, lo consegnò al Consigliere regionale Fabio Rampelli (oggi deputato Pdl), il quale lo presentò all'allora candidato sindaco Pierluigi Borghini e a Teodoro Buontempo. Non a caso è stato proprio Buontempo, non appena nominato assessore regionale alla Casa, a rilanciare l'ipotesi demolizione-ricostruzione".

<sup>79</sup> Monica Guerzoni, "Corviale, le promesse della destra. Fini e Tajani nel serpentone dei 'meno fortunati'", in "Corriere della Sera", 8 aprile 2001. L'articolo si chiude riportando il parere scettico di un residente di Corviale (Diego Contini, 26 anni): "Quando ci sono le elezioni vengono tutti, qui. Prima fanno potare gli alberi, tagliano l'erba. Poi si vota, e non si vede più nessuno. Rutelli faceva uguale, quando arrivava lui mettevano le fioriere, due giorni dopo se le portavano via. Comunque a Corviale se sta 'na favola, la gente si lamenta, ma io ringrazio Dio che me l'ha data, una casa".

<sup>80</sup> Questa la genesi dell'iniziativa, secondo la ricostruzione che propone uno dei co-promotori, l'architetto Mazzola, fautore della demolizione ed autore di uno dei progetti di ricostruzione (vedi infra): "Nel 2001, mentre si provvedeva ad una delle prime demolizioni di eco-mostri concepiti dalla follia modernista - le Vele di Scampia - il commissario dell'Iacp di Roma domandò alle famiglie di Corviale di disegnare la casa dei propri sogni. Ebbene, tutti i partecipanti ipotizzarono abitazioni tradizionali, magari all'interno di palazzine da 5-6 famiglie. Da quell'idea, scaturì il convegno il Recupero di Corviale, che avrebbe dovuto portare ad un concorso per la demolizione e la ricostruzione a dimensione umana. La feroce resistenza ideologica ne impedì l'attuazione, per coprire il fallimento di un "simbolo" del modernismo". Così Ettore M. Mazzola, "Abbiamo un sogno: abbattere Corviale. L'idea di Buontempo non è nuova, il gruppo Salingaros ci stava già lavorando. Rivalorizzare la meravigliosa collana deturpata dal mostro lungo più di un chilometro è possibile", in "Il Tempo", 30 aprile 2010.

<sup>81</sup> Marco Salustri, "Ridare dignità ai cittadini di Corviale", in "Il Tempo" (cronaca di Roma), 15 dicembre 2001. Nell'articolo, Fabio Rampelli, allora Responsabile Nazionale del Dipartimento Urbanistica e Ambiente di Alleanza Nazionale, e Capogruppo Regionale, sosteneva: "Come il Muro di Berlino, dovrebbe essere abbattuto".

<sup>82</sup> Culot sosteneva: "Corviale non è un edificio unico. E' semplicemente più lungo di altre stecche di alloggi. In Francia, esiste una quantità enorme di edificio come Corviale, nelle periferie delle grandi città, e da una decina di anni qualcuno ha capito che bisogna demolire quegli edifici, che provocano solo disperazione, miseria sociale, insicurezza" (così in M. Culot, "Bisogna distruggere Corviale", in Francesco Coccia e Maria Cristina Costanzo, "Recupera Corviale: un convegno internazionale", Edizioni Kappa, Roma, 2002, pagg. 133-134).

<sup>83</sup> Alberto Mattone, "La rinascita di Corviale? "Ci pensi Renzo Piano", in "la Repubblica", 1° luglio 2001. Paris rilancia una idea che Piano aveva già proposto qualche mese prima: vedi Paolo Boccacci, "Smantelliamo via dei Fori e a Corviale bisturi e

Nel 2003, il Presidente della Provincia Moffa rilancia l'idea dell'abbattimento, in occasione di una manifestazione per impedire la costruzione di un centro commerciale a Corviale <sup>84</sup>.

Nel 2004, l'idea di "abbattere Corviale" è stata rilanciata, innescando nuove polemiche, addirittura dall'allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Giuliano Urbani, che – per esemplificare una delle iniziative rese possibili dalla legge delega sull'ambiente – aveva annunciato la necessità di demolire il Serpentone, per poi, a fronte della veementi proteste di esponenti dell'opposizione come il Sindaco Veltroni, correggeva il tiro, sostenendo che intendeva più semplicemente "riqualificare" Corviale... Urbani aveva dichiarato: "Il caso di Corviale ci è stato segnalato più volte dalla Sovrintendenza come un esempio di scempio urbanistico, perciò è finito in un simbolico elenco di interventi contro gli ecomostri. Quanto alla demolizione e alla successiva riqualificazione, è una possibilità sulla quale devo documentarmi". A latere, l'Ufficio Legislativo del Ministero precisava che era non indispensabile che Corviale fosse "abusivo" per abbatterlo, dato che la legge-delega istituiva un fondo finanziato con i proventi della sanatoria degli abusi nei parchi, al quale attingere non solo per demolizioni, ma anche per interventi di riqualificazione... <sup>85</sup>

Nel marzo del 2006, in occasione dell'approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale di Roma (si ricordi che il precedente risaliva al 1962), Alleanza Nazionale plaudeva rispetto alla possibilità, ancora, di "abbattere Corviale", per poi ricostruirlo sulla base di un progetto più a dimensione umana <sup>86</sup>. Va ricordato che entrano nel merito dell'eterogenea schiera dei "distruttori" anche altri edifici romani meno "icastici" di Corviale, come le Torri dell'Eur (già sede del Ministero delle Finanze), il cui abbattimento è propugnato da Renzo Piano <sup>87</sup>.

---

matita", in "la Repubblica", 22 marzo 2001. Sostiene Piano, in quest'intervista, a proposito delle proposte per la demolizione di Corviale: "Io penso che intervenire sulle periferie con interventi di distruzione praticamente inattuabili sia sbagliato. Il processo di trasformazione sarà per forza lento - ci vorranno almeno cinquant'anni - e "omeopatico", dall'interno".

<sup>84</sup> Anonimo, "Moffa in visita a Corviale, un mostro da abbattere", in "Il Tempo", 9 marzo 2003. Sostiene Silvano Moffa: "Sarebbe opportuno abbattere Corviale e riqualificare il quartiere creando una struttura vivibile nel rispetto dei cittadini". Lo ha detto il Presidente della Provincia Silvano Moffa, in occasione della manifestazione organizzata a Corviale dal Presidente della Commissione provinciale per le Pari Opportunità Barbara Saltamartini e dal Consigliere provinciale Giorgia Meloni, per impedire nel quartiere romano la costruzione di un centro commerciale. "A distanza di anni dalle promesse di Rutelli il quale aveva assicurato che il Comune avrebbe piantato un albero per ogni bambino, oggi possiamo dire una volta di più che si trattava solo di slogan: il Campidoglio continua a preferire il cemento alle aree verdi e quanto sta accadendo a Corviale nè è l'ennesima dimostrazione".

<sup>85</sup> Alessandro Capponi, "Corviale, la Regione blocca 220 milioni di euro", in "Corriere della Sera", 15 ottobre 2004.

<sup>86</sup> "Adesso si potrà abbattere Corviale. Con l'approvazione del secondo maxi-emendamento, An ha ottenuto importanti risultati su temi fondamentali come periferie, ospedali, infrastrutture e istituti religiosi. Anche un chilometro di cemento, quello che prende il nome di Corviale, potrà essere abbattuto e ricostruito secondo modelli urbani a misura d'uomo". Lo afferma il consigliere comunale di An Marco Marsilio. "Nelle modifiche delle norme tecniche di attuazione - ha aggiunto - è stato inserito un chiaro riferimento all'estensione dei programmi integrati anche ai tessuti T3 della città consolidata. Grazie a questa norma, le periferie come Corviale potranno conoscere una nuova stagione di riscatto con radicali interventi di riqualificazione". Il declassamento dei "mostri" delle periferie è stato salutato favorevolmente dal capogruppo regionale di An, architetto Fabio Rampelli e dall'architetto Cristiano Rosponi, responsabile del Centro Studi Architettura Razionalista" (Michele Giachetta, "Piano regolatore, la capitale cambia volto. Dopo oltre quarant'anni, la città ha un nuovo Prg", in "Il Giornale", 22 marzo 2006). Di fatto, il nuovo Prg ha modificato la classificazione di Corviale da "città storica" a "città consolidata", così come avvenuto per Laurentino 38.

<sup>87</sup> Ci piace qui riportare la differenza che viene evidenziata rispetto a Corviale: "In questo quadro, la demolizione delle torri dell'Eur (che non appartengono neppure, come l'esperimento visionario del Corviale, al nostro subconscio civile) appare tollerabile, non solo perché sembra assecondare la vocazione al provvisorio di una certa modernità degli anni '60, ma, soprattutto, perché la città americana ci ha mostrato il carattere di microcosmo isolato di questo tipo di edifici: come essi non si dispongano alla solidarietà, a formare tessuti, come rifiutino di adattarsi alle trasformazioni. Come siano seriali e intercambiabili. Il contrario della nostra tradizione organica e dello stesso carattere dell'Eur. Si potrà discutere sull'opportunità di costruire case di lusso in sostituzione delle torri. Ma sembra evidente che l'innovativo disegno di Renzo Piano, col dialogo che instaura con i percorsi esterni, sembra essere più vicino allo spirito dell'Eur e alle radici della nostra modernità, delle vecchie torri in curtain wall del ministero" (Giuseppe Strappa, "Demolire per crescere. Renzo Piano e le torri dell'Eur", in "Corriere della Sera", 27 febbraio 2006).

Nell'aprile del 2006, è stato Massimiliano Fuksas ad inserire Corviale in un elenco di altre "costruzioni" da abbattere, seguendo l'esempio del tristemente famoso Punta Perotti, l'edificio abusivo divenuto icona degli "ecomostri" italiani<sup>88</sup>: Fuksas citava Corviale insieme - giustappunto - a Le Vele di Secondigliano ed allo Zen di Palermo<sup>89</sup>...

A fine aprile del 2010, la ardita tesi dei distrutti visti è stata rilanciata da Teodoro Buontempo, il quale, non appena insediato come Assessore alla Casa, dichiara "Ho un grande sogno: abbattere Corviale, simbolo della speculazione e dell'oppressione dei cittadini"<sup>90</sup>. Buontempo scrive:

"A Roma, il "serpentone" di Corviale è, a tutti gli effetti, un mostro di cemento armato, privo di qualità urbana. Non ci sono punti di aggregazione e la socializzazione è solo una chimera, e poi c'è il degrado, palpabile, vissuto e subito ogni giorno da chi ci abita (...). Abbattere Corviale con l'obiettivo di ridare a questi cittadini la possibilità di vivere in abitazioni a misura d'uomo, in un contesto urbano accettabile, dotato di servizi. E' questo il compito di un buon amministratore, che vuol fare bene il proprio dovere"<sup>91</sup>.

Il neo Assessore ha poi precisato che l'alternativa alla demolizione potrebbe essere la trasformazione del "serpentone" in un polo universitario<sup>92</sup>, rilanciando peraltro un'idea

---

<sup>88</sup> Carlo Vulpio, "Dinamite e applausi, Punta Perotti diventa polvere", in "Corriere della Sera", 3 aprile 2006. Vedi infra, per una intervista "virtuale" a Fuksas, nell'economia della ricerca IsICult per Filas. Nel novembre 1994, Santagata descriveva efficacemente il fenomeno in atto: "A Marsiglia, il bellissimo squarcio rettangolare dell'antico arsenale, adiacente al porto greco, subì la medesima sorte. Correavano gli anni Cinquanta e Sessanta ed anche il Bel Paese si riempì di scempi architettonici e urbanistici, per lo più consacrati al dio cemento, moderno idolo di amministratori locali, architetti e ingegneri. Il miracolo economico valeva bene qualche sacrificio, si diceva, ma oggi alle prese con quella eredità si stenta ad accettarla e si percepiscono i primi segnali di una nuova sensibilità per la liberazione delle piazze, delle strade, dei monumenti e dei panorami dalla malacultura del nostro passato prossimo. (...) La gamma degli esempi è vasta: dalla struttura in ferro arrugginito che con la sua mole deturpa la facciata della Chiesa degli Eremitani a Padova, al palazzo dei Lavori pubblici del comune di Torino, che a detta dello stesso sindaco andrebbe abbattuto, ai casermoni del degrado che hanno segnato di paura e di disagio i quartieri popolari delle grandi città, come il Corviale di Roma, lungo un chilometro, 5.000 persone, e lo Zen di Palermo, spesso citati come casi acclarati di malacultura urbanistica" (così Walter Santagata, in "Giornale dell'Arte", novembre 2004).

<sup>89</sup> Federica Cavadini, "E adesso abbattiamo Corviale e lo Zen di Palermo", in "Corriere della Sera", 3 aprile 2006. Sostiene Fuksas: "Primo: il quartiere Zen di Palermo, luogo di disperazione, chiuso come una fortezza in cui regna il degrado. Ci sono stato l'ultima volta un anno fa e non sono sceso dall'auto. Bisogna trovare case e luoghi umani per gli abitanti e ridare loro un futuro. Secondo: dopo la storia infinita delle Vele di Secondigliano, altro quartiere da cancellare, sopra Pozzuoli, è Monteruscello, un fortino chiuso e impenetrabile. Terzo: qui a Roma, Corviale, un blocco di cemento armato lungo un chilometro e il colmo è che ci sono "colleghi" che lo difendono". L'indomani, sul "Corriere", un architetto non meno famoso di Fuksas, si dichiara contrario: vedi Stefano Bucci, "Gregotti: Fukas sbaglia. Punta Perotti è un'eccezione", in "Corriere della Sera", 4 aprile 2006. Rispetto a Corviale, Gregotti sostiene invece: "Il Corviale rappresenta un buon esempio di edilizia popolare. Anche lì sono mancate le infrastrutture, non il progetto". Nel corpo del presente dossier, abbiamo costruito una "intervista virtuale" a Fuksas, estrapolando sue dichiarazioni rilasciate nel corso degli anni, che confermano la sua convinzione sulla opportunità di abbattere Corviale (vedi infra, nella sezione dedicata alle interviste - reali! - realizzate nel contesto della ricerca).

<sup>90</sup> Anonimo, "Il sogno del neoassessore alla casa. Buontempo: "Abbattere Corviale". Il leader della Destra, appena nominato nella giunta di Renata Polverini: "E' il simbolo della speculazione", in "Corriere della Sera", 26 aprile 2010. Questa la dichiarazione di Storace: "Non so se i poteri della Regione mi consentiranno di farlo, ma rappresenterebbe l'abbattimento dell'illegalità. Corviale è uno dei quartieri nati tra gli anni '70 e gli '80 con la nuova edilizia popolare. Da anni è simbolo del degrado e della speculazione edilizia nella Capitale". L'indomani, Storace, in un'intervista concessa al "Corriere della Sera" ribadisce: "Sogno di abbattere Corviale e costruire un quartiere a dimensione umana".

<sup>91</sup> Teodoro Buontempo, "post" sul "blog" Atuttadestra, 6 maggio 2010.

<sup>92</sup> Nicoletta Orlandi Posti, "L'intervista - Il neo assessore Buontempo: Corviale riciclato come ateneo", in "Libero", 12 maggio 2010. L'Assessore così risponde alla domanda "Lei ha detto che vuole buttarlo giù": "Detto così, sembra una velleità. Ma per Corviale sono stati spesi fiumi di denaro pubblico in manutenzioni che non hanno prodotto alcun miglioramento nella qualità della vita dei residenti. Quanto uno dice questo, non si vogliono offendere i cittadini di Corviale, ai quali invece va riconosciuta una grande dignità". La giornalista ricorda che "sono previsti altri 32 milioni di euro da appaltare per Corviale", e Buontempo risponde: "Servono per un taglio verticale del serpentone, ma non risolverebbero il problema, anzi stravolgerebbe completamente il progetto iniziale di Corviale, che, seppure io non condivido, aveva un suo perché. Io penso che si dovrebbe

dell'allora Preside della Facoltà di Architettura di Roma 1 Roberto Palumbo <sup>93</sup>, ed ha sostenuto che non solo Corviale, ma anche le "case Bastogi" - quartiere compreso tra Torvecchia e Quartaccio, con 1.500 abitanti, 400 famiglie <sup>94</sup> - sono un altro luogo di degrado ed emarginazione sul quale intende intervenire in modo deciso.

Il "Corriere della Sera", evidentemente contrario all'idea della provocazione, reagisce pubblicando, pochi giorni dopo, a piena pagina, un lungo articolo del romanziere Giorgio Montefoschi, che scrive:

"Come si fa a radere al suolo una città di ottomila abitanti? Se il problema è estetico, allora bisognerebbe radere al suolo mezza Roma. E poi credo che gli abitanti di Corviale siano migliori di tanti altri" <sup>95</sup>.

Nello stesso giorno, il quotidiano "Il Tempo" pubblica invece, a mo' di contraltare, un articolo di Ettore Mazzola, esponente del gruppo di progettazione biofisica Salingaros <sup>96</sup>, che ricorda come l'idea della demolizione risalga al 2001 (ai tempi del succitato convegno "Recupera Corviale", vedi *infra*, p. 346), e resti valida quanto attuale <sup>97</sup>...

---

iniziare a costruire altri alloggi, case di cinque piani, lì nell'area di Corviale e, man mano che vengono consegnate le case, si procede all'abbattimento del vecchio. Se non vogliamo abbattere, l'altra soluzione potrebbe essere quella di trasferire il "serpentone" in un polo universitario". L'Assessore, a distanza di pochi giorni, mette a fuoco il proprio pensiero in una lettera indirizzata al "Corriere della Sera": Buontempo rivendica di essere stato lui a prospettare l'ipotesi di una destinazione universitaria, ma precisa che non ritiene compatibile una struttura universitaria con un edificio abitativo, e quindi tutto il Serpentone dovrebbe essere semmai destinato ad ospitare facoltà universitarie, ma precisa che, giorno dopo giorno, si convince sempre di più dell'opportunità della demolizione (vedi "La lettera - Corviale il Serpentone va abbattuto. Un ateneo a Corviale? Meglio le ruspe", in "Corriere della Sera", 4 giugno 2010).

<sup>93</sup> Maria Grazia Gerina, "Città dello Studio. Il sì della Sapienza", in "L'Unità", 23 marzo 2004. Il Preside di Architettura Roberto Palumbo rese nota una lettera indirizzata al Presidente del Municipio XV, Gianni Paris, nella quale prospettava la possibilità di trasferire una parte della facoltà nel 4° piano di Corviale, dedicando questa sede a stage, master, e corsi di perfezionamento sull'architettura contemporanea. L'idea di "trasferire" una parte della facoltà di architettura a Corviale era una delle proposte previste nel "Contratto di Quartiere" approvati dalla Giunta Veltroni nel marzo del 2007, così come la proposta di aprire una succursale del Macro a Corviale. A proposito della proposta di allocare una parte della facoltà a Corviale, il Presidente Paris sostenne: "Portare architettura a Corviale sarebbe una sorta di contrappasso dantesco per una struttura di quel tipo" (vedi Lilli Garrone, "Le opere d'arte sbarcano al quarto piano di Corviale", in "Corriere della Sera", 7 marzo 2004).

<sup>94</sup> Va segnalato che le "case Bastogi" sono state oggetto di una interessante operazione di "docufiction", che potrebbe essere in qualche modo riproposta per Corviale: il 18 giugno 2003, è andato in onda in prima serata su Rai Tre il film-verità "Residence Bastogi". Si è trattato del primo esperimento della serie tv "Il mestiere di vivere". Realizzato nel famoso residence di case popolari del Comune di Roma, ove un gruppo di registi hanno vissuto notte e giorno per tre mesi, accompagnando con le loro telecamerine digitali la vita quotidiana di alcuni ragazzi che vivono da tempo nel residence. "Residence Bastogi", di Claudio Canepari e Maurizio Iannelli, regia di Maurizio Iannelli, Rai 3. Sull'argomento, vedi Matilde D'Errico, "La vita come film. Da Residence Bastogi la docufiction in Italia", Editrice Zona, Civitella in Val di Chiana, 2005.

<sup>95</sup> Giorgio Montefoschi, "Il mistero di Corviale. Un chilometro di silenzio che non sarà mai demolito. Provocazioni e riqualificazione. Bello e così silenzioso da fare paura a tutti", in "Corriere della Sera", 30 aprile 2010.

<sup>96</sup> Vedi, come testo di riferimento, Nikos A. Salingaros, "No alle archistar. Il manifesto contro le avanguardie", Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 2009. In questo pamphlet, il professore di matematica dell'Università di San Antonio (Texas) e docente in molte facoltà di architettura, si scaglia contro il flusso di danari che le amministrazioni pubbliche destinano agli architetti più noti. Il libro è arricchito da contributi di Natalia Albensi, Michel Bauwens, Peter Glidewell, Leon Krier, Kenneth Masden, Michael Mehaffy, Giorgio Muratore, Pietro Pagliardini, Giancarlo Pupo & Giorgio Santilli.

<sup>97</sup> Ettore M. Mazzola, "Abbiamo un sogno: abbattere Corviale. L'idea di Buontempo non è nuova, il gruppo Salingaros ci stava già lavorando. Rivalorizzare la meravigliosa collana deturpata dal mostro lungo più di un chilometro è possibile", in "Il Tempo", 30 aprile 2010, art. cit. Rivendica Mazzola: "Il 'sogno' del neo assessore alla casa della Regione Lazio, onorevole Buontempo, l'idea cioè di abbattere il mostruoso complesso di Corviale, sostituendolo con case a misura d'uomo ci rallegra: è infatti un'ottima idea, sognata anche dagli abitanti, e il nostro gruppo di progettazione biofilica (Gruppo Salingaros) vi stava già lavorando" dal 2001 (a partire dal convegno "Recupera Corviale"). Il gruppo Salingaros è un'associazione di architetti ed urbanisti che fanno capo al noto biourbanista di fama internazionale, Nikos A. Salingaros (docente universitario noto in tutto il mondo, teorico della bioarchitettura nonché aspro critico dell'urbanistica moderna) che si è recentemente dichiarato molto contrario allo "sviluppo verticale" di Roma (riferendosi ai progetti di 4 nuovi grattacieli nelle zone tra l'Eur e la Muratella). Il gruppo ha protestato per non essere stato coinvolto nel recente convegno (8-9 aprile 2010) promosso dal Sindaco Alemanno,

Renato Nicolini interviene nel dibattito, forte anche della sua esperienza di collaboratore di Fiorentino (vedi intervista nel contesto della ricerca IsICult per Filas, *infra*), sostenendo che è piuttosto necessario “intervenire per completarlo, e farlo funzionare senza demolirlo”. Nicolini ricorda:

“Una grande concentrazione di abitanti richiede uguale densità di servizi. Posso testimoniare la sofferenza di Mario Fiorentino per la mancata realizzazione della piastra di servizi che avrebbe dovuto completare Corviale. Capiva, in questo disinteresse, il germe della crisi che minacciava la sua architettura”.

Nicolini è favorevole alla allocazione di una sede universitaria in due dei piani del Palazzone: “per questo, insisto sull’importanza di modificare la composizione sociale degli abitanti di Corviale, con una robusta iniezione studentesca”<sup>98</sup>.

Da segnalare che, a distanza di qualche settimana, Montefoschi torna sull’argomento, facendo propria la tesi di allocare in due piani di Corviale una sede universitaria<sup>99</sup>. L’indomani, l’Assessore Buontempo bolla la proposta come “confusa”, e si dichiara contrario ad una ipotesi di convivenza tra residenti e studenti<sup>100</sup>.

Importante segnalare la esplicita contrarietà manifestata dall’Ater rispetto alla ipotesi della demolizione. Il Presidente dell’Ater Luca Petrucci si dichiara scettico rispetto alla distruzione di Corviale:

“sarebbe meglio sperimentarla da un’altra parte, nel Serpentone ci sono 1.200 alloggi più circa 170 famiglie abusive. Abbattere tutto produrrebbe un impatto sociale tremendo. Dove le mettiamo tutte quelle persone? (...) Ho fatto fare uno studio ai miei tecnici, per capire dove potremmo mettere tutte le macerie: 20 milioni di euro servirebbero solo per quello”<sup>101</sup>.

Petrucci prospetta la seguente utilizzazione dei 23 milioni di euro già stanziati (6 provenienti dallo Stato, fin dal 1993, e 17 milioni dalla Regione Lazio, sotto la Giunta Storace): 6 milioni potrebbero andare alla trasformazione del 4° piano, per ricavare nuovi appartamenti, ed i restanti 17 milioni potrebbero essere utilizzati per la cosiddetta “verticalizzazione”, ovvero la divisione del Serpentone in palazzine, eliminando i camminamenti...

---

“Periferie: dall’espansione alla ricostruzione dell’identità”, coordinato da Livio De Santoli, Preside della Facoltà di Architettura di Valle Giulia (vedi Anna Maria Liguori, “La protesta del gruppo Salingaros: Alemanno non ci vuole”, in “la Repubblica”, 6 aprile 2010). Per una sintesi delle tesi del gruppo, vedi Nikos A. Salingaros, “La firma dei politici sugli obbrobri. Commissionano incubi di cemento credendo così di garantirsi fama eterna”, in “Liberio”, 26 marzo 2010. Si ricorda che Mazzola, professore alle università di Notre Dame e di Miami, è tra l’altro autore del recente saggio “La città sostenibile è possibile: una strategia possibile per il rilancio della qualità urbana e delle economie locali”, Gangemi, Roma, 2010.

<sup>98</sup> Renato Nicolini, “Cartolina su Corviale”, post sul blog [www.renatonicolini.it](http://www.renatonicolini.it), maggio 2010.

<sup>99</sup> Giorgio Montefoschi, “Corviale e il sogno dell’ateneo”, in “Corriere della Sera”, 2 giugno 2010.

<sup>100</sup> Antonio Pannullo, “Un ateneo a Corviale? Buontempo dice no a Montefoschi. ‘Ma io sogno una città-giardino’”, in “Il Secolo d’Italia”, 3 giugno 2010.

<sup>101</sup> Dario Martini, “Dall’Ater 23 milioni per rattoppare Corviale. Via i camminamenti, alloggi nuovi nei locali occupati”, in “Il Tempo”, 6 maggio 2010.

Rispetto alla utilizzazione di questi “23 milioni” di euro, s’è scatenata una aspra polemica tra l’Assessore Buontempo ed il Consigliere dell’opposizione Foschi <sup>102</sup>...

La ricostruzione storica qui proposta non ha pretese di completezza o esaustività, ma si può sostenere che – senza dubbio – queste campagne mediatiche hanno contribuito a rafforzare l’immagine “mostruosa” di Corviale.

Certamente, non hanno migliorato il “senso di appartenenza” della comunità degli abitanti, ma hanno stimolato un paradossale meccanismo difensivo rispetto alle aggressioni “esterne”. Il senso di abbandono vissuto dagli abitanti li ha portati, per molto tempo, a vivere l’edificio come qualcosa non di loro proprietà, e questo processo (psico-sociale) ha certamente incrementato il fenomeno di (auto)degrado dell’area.

Processi spontanei e carsici hanno prodotto un lento fenomeno di coscientizzazione ed hanno provocato una sorta di reazione orgogliosa: gli abitanti hanno iniziato ad organizzarsi per difendere i propri diritti di cittadini (prima che di inquilini), richiedendo servizi adeguati, ed anzitutto la soluzione del problema degli spazi comuni occupati dai senza tetto.

La percezione degli abitanti verso il Palazzone che abitano si è in parte modificata, ed il processo “vizioso” (l’immagine del “mostro”, o comunque della “bestia rara”, che si autoalimenta...) ha iniziato a trasformarsi in processo “virtuoso” (per una immagine diversa ed altra, positiva, di Corviale...), alla luce di una “paradossale” constatazione: secondo parametri oggettivi di valutazione della qualità della vita, Corviale si pone come quartiere migliore rispetto a buona parte delle periferie romane. Basti pensare al rapporto con il verde, alla luminosità e panoramicità degli appartamenti, ai servizi sportivi esistenti... Il Serpentone spicca, in positività, anche rispetto all’intero “Quadrante Corviale”<sup>103</sup>.

---

<sup>102</sup> Ci sembra interessante qui riportare le due prese di posizione, tratte dai rispettivi comunicati stampa diramati il 3 maggio 2010:

Enzo Foschi, Consigliere regionale del Partito Democratico:

“Viene da chiedersi – ha detto Foschi – che ne sarà di quei quasi 23 milioni di euro, finanziati dalla Regione Lazio, che l’Ater sta per utilizzare per la riqualificazione del quartiere. La Regione, d’accordo con il Comune di Roma, ha infatti dato il via libera ai Contratti di quartiere che prevedono per Corviale, con un finanziamento che sfiora i 6 milioni di euro, un’imponente ristrutturazione edilizia, con cambio d’uso, dei locali non residenziali situati nel cosiddetto 4° piano e nel piano terra. A ciò si vanno ad aggiungere i 17 milioni stanziati, addirittura sotto la giunta Storace, per la compartimentazione antincendio e la verticalizzazione degli ascensori. Considerando il dibattito che si è aperto in questi giorni, e soprattutto le dichiarazioni del neo assessore, temiamo a questo punto che i suddetti fondi non vengano utilizzati per la riqualificazione del quartiere, ma, al contrario, per un abbattimento definitivo del ‘serpentone’. È il caso che Buontempo faccia al più presto chiarezza sulla vicenda”.

Teodoro Buontempo, Assessore alle Politiche per la Casa:

“Se Foschi avesse letto con attenzione i miei interventi di questi giorni, non avrebbe alcun timore: i nostri primi obiettivi sono la riqualificazione e la sicurezza per chi abita non solo a Corviale, ma in tutte le periferie di Roma abbandonate al loro destino. Dunque, spenderemo fino all’ultimo euro stanziato per questi obiettivi, ma lo faremo senza dare alcuno spazio alla speculazione, nell’esclusivo interesse del cittadino. Non abbandoneremo mai gli inquilini, che, al contrario, avranno la priorità, qualunque siano le soluzioni che riusciremo a portare avanti”.

E’ interessante osservare come l’Assessore Buontempo, nel suo sito, riporti solo la prima parte del testo del comunicato di Foschi, ignorando quello in cui il Consigliere richiede un chiarimento sulla prospettiva della demolizione... Ed in effetti, il suo comunicato recita, genericamente, “qualunque siano le soluzioni che riusciremo a portare avanti”.

<sup>103</sup> Si ricorda che si definisce convenzionalmente “Quadrante Corviale” l’area più ampia intorno al Serpentone, comprendente i quartieri Casetta Mattei, Parrocchietta, Trullo, e l’asse Magliana – Fiumicino.

Queste positività inattese - dopo decenni di "cattiva stampa" - emergono inequivocabilmente anche dalla fase di "field" della presente ricerca, sia nelle interviste ad "opinion maker" sia ad alcuni residenti ed attivisti del Palazzone.

Il "riscatto" di Corviale è solo iniziato...